



COMUNICATO 8

*La storia e i benefici degli endocannabinoidi raccontati al Festival di Genova*

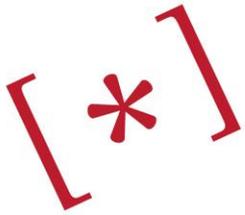
Il Festival della Scienza di Genova affronta un tema che recentemente ha scatenato un acceso dibattito in Italia: **gli effetti terapeutici della *Cannabis* e le più recenti scoperte sui cannabinoidi**, le molecole responsabili delle particolari proprietà della pianta, sono stati i protagonisti dell'ultimo incontro di venerdì 27 ottobre, dal titolo *La marijuana che viene da dentro*. Alle ore 21.00, nell'Aula San Salvatore di Piazza Sarzano, hanno raccontato la loro esperienza i ricercatori **Raphael Mechoulam** della Hebrew University e **Vincenzo Di Marzo** dell'Istituto CNR di Chimica Biomolecolare di Pozzuoli (NA), introdotti da **Jacopo Romoli**.

«Voglio ricordarvi la **storia di una pianta, la *Cannabis sativa*** - esordisce Mechoulam – una storia **cominciata molto prima della nascita di Cristo**, quando già si sfruttavano le proprietà curative e psicotrope di questo vegetale». Fino a mezzo secolo fa, tuttavia, la *Cannabis* non era stata oggetto di studi approfonditi dal punto di vista chimico. A far scattare l'attenzione del mondo scientifico fu la scoperta della correlazione fra le sue proprietà e la presenza di una **molecola particolare, chiamata THC**.

«Negli anni ottanta – continua lo scienziato – un gruppo di ricerca americano individuò il recettore specifico per il THC nel cervello umano; ma non era possibile che esistesse una simile struttura solo per favorire l'interazione con le sostanze della Cannabis. Doveva esserci una sostanza analoga, sintetizzata dal nostro cervello, per giustificare la presenza di un recettore dedicato a tale scopo». Le indagini del gruppo di lavoro di Mechoulam portarono alla scoperta della molecola in questione: «la nominammo **anandamide, dal sanscrito *ananda* "gioia suprema"**, che ben definiva il nostro stato all'epoca. Subito dopo verificammo che aveva molti effetti benefici sull'organismo».

Negli anni successivi venne individuata anche un'altra molecola con proprietà simili, **la 2-AG**. Oggi questi composti, denominati endocannabinoidi, sono al centro di una complessa serie di studi volti a definire le loro proprietà. «Abbiamo scoperto – continua Mechoulam – che queste **sostanze sono sintetizzate dall'organismo solo quando serve, nei momenti di stress e dolore**». Tra i tanti effetti benefici osservati si registrano la **protezione neurologica, un recupero più rapido da ferite, infarti e osteoporosi, il trattamento del dolore, l'aumento dell'appetito**. «Sono sicuro, quindi, che presto vedremo un loro esteso utilizzo in medicina – conclude lo scienziato».

Proprio **Di Marzo** approfondisce il discorso legato al futuro impiego di queste molecole: «A Pozzuoli abbiamo lavorato molto sul funzionamento dei recettori che regolano l'attività dei cannabinoidi. Possiamo aumentare o diminuire la loro quantità, utilizzando altri composti come messaggeri per i recettori».



**Diventa così possibile ottenere un effetto terapeutico sfruttando l'azione dei cannabinoidi** e, di conseguenza, i loro effetti sull'organismo. «È solo da pochi anni che stiamo sperimentando le prime applicazioni sui topi di laboratorio, ma abbiamo già capito come combattere diverse forme di colite, dolori neuropatici e anche l'obesità. Ora è importante continuare su questa strada e non interrompere le ricerche nel momento più promettente».

*Genova, 27 ottobre 2006*